

FORME DELL'ESEMPLIFICAZIONE NELL'ITALIANO ACADEMICO SCRITTO

*Giovanni Piantanida*¹

1. INTRODUZIONE

Com'è stato opportunamente osservato, l'esemplificazione rappresenta un procedimento di composizione testuale «universale» (Manzotti, 1998: 107), impiegato, in vari modi, in una gamma estremamente ampia di varietà diafasiche (formali e informali, tecniche e quotidiane) e di tipi e generi testuali². La notevole pervasività dell'esemplificazione nella comunicazione umana – così come la molteplicità delle sue realizzazioni linguistiche, su cui torneremo più avanti – può essere illustrata dagli esempi seguenti, che sono tratti, rispettivamente, da una conversazione informale parlata (1), da una ricetta pubblicata online su un blog di cucina (2), da un articolo di giornale (3), da un testo di narrativa (4) e da una voce encyclopedica di ambito scientifico (5)³:

- 1) eh vabbè pesce perché ancora io mangio pesce eh non so per quanto però ancora mangio pesce // eh sì // più vari dolci tradizio~ purtroppo tanti dolci // tipo? // bah **tipo il tronchetto di natale tipo il dolce caffè** [...] (Corpus KI Parla).
- 2) Il ragù alla bolognese può essere arricchito con alcuni ingredienti che ne esaltano il gusto e la consistenza. **Ad esempio, si possono aggiungere fegatini, cuori e durelli di pollo per un sapore più intenso.** (giallozafferano.it)
- 3) Antonello Piroso torna con un programma che non ha voglia di puntare troppo sui politici, che infatti non verranno invitati. Il direttore News e sport de La7 ha voglia di raccontare il Paese ma attraverso altri punti di vista. **Tanto per dirne una, stasera l'ospite clou è Francesco De Gregori.** (Coris_Stampa)
- 4) Avevo tutte le mie cose, i libri, le automobiline eccetera, ma non riuscivo a concentrarmi sulle frasi dei libri, ed era stupido mettersi a giocare, **che so, col trenino**, quando sapevo che stavo per buscarle da papà. (Coris_Narrativa)
- 5) L'atmosfera rappresenta anche il fluido mediante il quale vengono distribuiti, su tutta la superficie terrestre, l'energia proveniente dal sole ed alcuni costituenti biogeochimici prodotti nel mare o nei continenti. Pur

¹ Università Ca' Foscari di Venezia - Università di Basilea.

² Cfr. anche Triki (2021: 1). Si noti peraltro che non tutti i tipi e generi testuali fanno ricorso all'esemplificazione: basti pensare al testo prescrittivo-normativo, che per ragioni di completezza tende a evitare del tutto l'uso di esempi, in quanto «possono creare incertezze circa la tassatività dei casi elencati» (Mantovani, 2008: 44).

³ Cfr. Mastrantonio *et al.* (2024: 567).

essendo una sottilissima pellicola, l'atmosfera ha una notevole influenza sulla parte più esterna della Terra. **Basti pensare che in essa è contenuta l'intera riserva di ossigeno necessaria per le funzioni vitali degli organismi ed inoltre, il ciclo delle acque, i processi di fotosintesi e di decomposizione che avvengono sui continenti o nei mari, l'alterazione chimica delle rocce e la stessa composizione chimica delle acque naturali, i processi di erosione meccanica, il moto delle onde e delle correnti dipendono in modo diretto o indiretto dall'atmosfera.** (Corpus DIA_scientifica_enciclopedia)

Se è vero che fare esempi costituisce un'operazione piuttosto frequente in molti contesti comunicativi diversi tra loro, nella scrittura accademica – di cui si adotta qui la concezione delineata in Mastrantonio (2021) e Mastrantonio *et al.* (2024) – essa assume un ruolo di importanza primaria nella progettazione e nell'organizzazione logico-argomentativa del testo⁴. Con Manzotti (1998: 99; cfr. anche Angeloni, 2001: 101-102), si può affermare, infatti, che un manuale universitario, un articolo scientifico o una voce enciclopedica si fondano essenzialmente su movimenti che procedono «da affermazioni generali a casi particolari esemplificanti» o, viceversa, «da casi particolari alla generalizzazione» che dai primi viene ricavata.

Nonostante tale statuto «costitutivo» (*ibidem*), l'esemplificazione nell'italiano accademico e le sue forme non sono state oggetto di indagini sistematiche, perlomeno se si considera l'attenzione che a questo tema è stata riservata, in parallelo, negli studi sull'inglese accademico⁵. Più precisamente, i lavori esistenti sull'italiano si soffermano sulle caratteristiche semantiche, pragmatiche e testuali dell'esemplificazione (cfr. Manzotti, 1993; 1995; 1998), occupandosi in genere del principale connettivo in grado di veicolare tale relazione, vale a dire l'avverbiale *ad/ per esempio* (cfr. Angeloni, 2001). Mancano, invece, lavori che prendano in considerazione le peculiarità di altri costrutti esemplificativi, di registro accademico e non (come segnala peraltro anche Lo Baido, 2018: 69-70).

Nel tentativo di colmare almeno in parte tale lacuna, questo contributo si pone l'obiettivo di descrivere due forme in grado di veicolare una relazione di esemplificazione, e che risultano essere, come si mostrerà, piuttosto frequenti nell'italiano accademico: *si pensi* e *basti pensare*. Per illustrare le peculiarità linguistiche e testuali di queste due forme, si sfrutterà come bacino di testi il corpus DIA (Dizionario dell'italiano accademico): un corpus di più di un milione di *tokens* che raccoglie, suddivisi in tre macro-aree disciplinari – giuridico-economica, scientifica e umanistica – testi appartenenti a tre generi testuali – ossia, manuale universitario, articolo di ricerca e voce enciclopedica (Mastrantonio *et al.*, 2024: 580-592). Prima di procedere in questa direzione, occorre però definire in termini più rigorosi, sulla scorta della letteratura sull'argomento, le caratteristiche semantiche, pragmatiche e linguistiche della relazione logico-argomentativa di esemplificazione.

2. L'ESEMPLIFICAZIONE COME RELAZIONE LOGICO-ARGOMENTATIVA

Nella prospettiva della linguistica del testo, qui privilegiata adottando l'impostazione teorica del modello basilese (Ferrari *et al.*, 2008; Ferrari, 2014; Ferrari, 2024), l'esemplificazione rientra tra le relazioni logico-argomentative di composizione testuale, ossia tra i possibili legami concettuali (motivazione, concessione, riformulazione ecc.)

⁴ Hyland (2007: 270): «[e]xemplification is a recurrent feature of academic writing and a central aspect of exposition, a part of the routine ways in which writers in all fields seek to make their ideas accessible and persuasive».

⁵ Cfr. ad es. Stepmann (2005); Hyland (2007); Triki (2021; 2024) e le rispettive ricche bibliografie.

attraverso cui il locutore organizza il proprio pensiero all'interno del testo (Ferrari, 2024: 89). Di seguito ci si soffermerà brevemente su alcuni aspetti che torneranno utili nella seconda parte di questo lavoro: i tratti semantici che definiscono la relazione sul piano concettuale (§ 2.1), le sue funzioni illocutive e pragmatiche (§ 2.2) e le forme linguistiche attraverso cui essa può essere segnalata nel testo (§ 2.3)⁶.

2.1. Aspetti semantico-concettuali

Dal punto di vista semantico, l'atto di esemplificare comporta, anzitutto, un movimento dal generale al particolare. Più precisamente, nei termini di Manzotti (1998: 121-122), tale passaggio avviene da un insieme di entità (oggetti, attività, azioni ecc.) designate complessivamente a una o più entità appartenenti a tale insieme – ossia ai suoi casi particolari. A questa prima componente semantica, se ne aggiunge un'altra cruciale, che distingue l'esemplificazione da movimenti logico-argomentativi affini, costruiti anch'essi su un movimento generale-particolare, quali la particolarizzazione e la specificazione (Manzotti, 1993; 1998): ossia, il fatto di presentare le entità menzionate come rappresentative dell'insieme e come interscambiabili con altri casi particolari, di cui si implica l'esistenza, che appartengono al medesimo paradigma. Si considerino, a titolo illustrativo, i due brevi testi che seguono:

- 6) Gli studi sui meccanismi di trasporto del calcio a livello renale hanno consentito di conoscere meglio i meccanismi più fini di alcune malattie che verranno sinteticamente qui descritte. **Nella sindrome di Bartter ad esempio, sono stati identificati quattro tipi di alterazioni genetiche che sono responsabili dell'ipercaleciuria.**
(Corpus DIA_scientifica_enciclopedia)
- 7) Una gran messe di lettere di raccomandazione affollava i tavoli, questa volta, degli uffici del gabinetto del ministro (altro luogo strategico dell'amministrazione della giustizia) per sollecitare promozioni e trasferimenti di giudici (**ad esempio per il 1878 furono circa 2.920 le lettere di risposta alle sollecitazioni**).
(Corpus DIA_umanistica_enciclopedia)

In entrambi i casi, il testo contiene una relazione di esemplificazione, segnalata in modo esplicito dal connettivo *ad esempio*. In (6), la *sindrome di Bartter* viene citata come uno dei casi particolari in grado di rappresentare un insieme più ampio di malattie i cui meccanismi sono oggi meglio conosciuti grazie agli *studi sui meccanismi del calcio a livello renale* che vengono citati all'inizio dell'enunciato precedente; in modo analogo, nel secondo inciso parentetico di (7), il 1878, con le sue 2920 *lettere di risposta*, non è che uno degli anni – probabilmente, quello in cui il fenomeno di cui si parla è meglio documentato –, in cui nell'Italia post-unitaria è attestato l'invio di lettere volte a sollecitare promozioni e trasferimenti di giudici. In sintesi, dunque, come ben si vede da (6)-(7), l'esemplificazione evoca un paradigma, che comprende al suo interno altre entità potenzialmente interscambiabili con gli esemplificanti effettivamente menzionati dallo scrivente.

⁶ Per una trattazione più approfondita di questi aspetti si rimanda in particolare a Manzotti (1998) e a Angeloni (2001). Per ragioni di spazio, non si affronta in questa sede la differenza tra esemplificazione «frasale» ed esemplificazione «testuale», ossia tra relazioni di esemplificazione che vigono tra unità informative interne all'enunciato e tra enunciati. Per alcune osservazioni su questa distinzione, che in parte è problematica, cfr. in particolare Manzotti (1993).

2.2. Aspetti pragmatico-illocutivi

Globalmente, dal punto di vista pragmatico-illocutivo, l'atto di esemplificare si pone come obiettivo quello di «aiutare l'interlocutore a farsi un'idea dell'insieme esemplificato» (Manzotti, 1998: 120) tramite, come si è visto, la menzione di una o più entità che rappresentano tale insieme. Per precisare ulteriormente le possibili funzioni che l'esemplificazione può svolgere all'interno di un testo, è opportuno, seguendo Manzotti (1993) e Angeloni (2001), distinguere tra due tipi di esemplificazione: l'esemplificazione *illustrativa* (o ‘illustrazione’), da un lato, e l'esemplificazione *argomentativa* dall'altro.

Tale distinzione, già presente in Perelman e Olbrechts-Tyteca (1958), trova fondamento nella concezione gerarchica degli obiettivi illocutivi di Motsch e Pasch (1987). Secondo quest'ultima, l'obiettivo fondamentale di un testo consiste nel far fare qualcosa all'interlocutore (*obiettivo di esecuzione*); per arrivare a questo obiettivo, lo scrivente deve *in primis* far comprendere il significato del testo (*obiettivo di comprensione*), e, in secondo luogo, far sì che l'interlocutore ne accetti la validità dei contenuti (*obiettivo di accettazione*). Così, si avrà un'esemplificazione illustrativa nel caso in cui essa miri a rendere più chiara e comprensibile una o più asserzioni precedenti⁷; si avrà invece un'esemplificazione argomentativa nel caso in cui la sua finalità principale sia quella di argomentare a favore di qualcosa che è stato detto in precedenza, sostenendone la validità per facilitare l'accettazione del contenuto da parte dell'interlocutore. Si considerino i movimenti esemplificativi presenti nei due estratti seguenti (8-9):

- 8) Schema culturale, studia le regole di comportamento e le norme che stabiliscono il modo in cui le persone e i gruppi si comportano tra loro.
Esempi sono il sistema di leggi, il sistema di valori, le ideologie politiche, le religioni. (Corpus DIA_umanistica_manuale)
- 9) Ma anche le repubbliche marinare si sono fatte tramite nella diffusione di arabismi e non solo in italiano: ***darsena* ‘parte più interna del porto (dove si ricoverano le navi in disarmo o in riparazione)’ e *arsenale* ‘complesso di edifici e bacini destinato alla costruzione delle navi’, ad esempio, sono adattamenti il primo genovese e il secondo veneziano della stessa base araba *dâr sinâca* ‘casa del lavoro’, ‘fabbrica’; per parte sua, l’*it.* *arsenale* ha originato fr., sp. e port. *arsenal*.** (Corpus DIA_umanistica_manuale)

In (8) e (9), il secondo enunciato si lega con una relazione di esemplificazione al primo enunciato. In entrambi i casi, infatti, vi è un passaggio da un insieme menzionato come tale ad alcuni casi particolari, citati come rappresentativi dell'insieme: nel primo caso, vengono citati dei temi che rientrano nelle regole e nelle norme sociali studiate dall'approccio culturale della sociologia; nel secondo caso, si menzionano alcuni esempi del contributo delle repubbliche marinare alla diffusione di arabismi in italiano. Tuttavia, in (8) lo scopo dell'esemplificazione è di rendere più chiaro al destinatario cosa si intenda per *schema culturale* nell'ambito degli studi sociologici. Nel secondo caso, invece, le parole *darsena* e *arsenale* vengono citate non (o non solo) per rendere più comprensibile l'asserzione precedente, ma per corroborarne sul piano argomentativo la validità – ossia, come “prove” del fatto che *anche le repubbliche marinare si sono fatte tramite nella diffusione di arabismi*.

⁷ Naturalmente, ad essere coinvolti in un legame di esemplificazione possono essere anche enunciati diversi dal punto di vista illocutivo (domande, richieste ecc.).

Dal punto di vista pragmatico-illocutivo, dunque, l'esemplificazione può mirare a chiarire quanto veicolato dal cointesto precedente (come in 8) e/o argomentare a favore della verità di quanto si è affermato (come accade in 9). Naturalmente, la maggiore frequenza di una o l'altra manifestazione dell'esemplificazione in un testo è strettamente correlata ad alcuni fattori, come lo statuto (pacifco vs *sub indice*, Manzotti, 1998: 120) del valore di verità dei contenuti veicolati dal testo preso in considerazione. Ad esempio, si può prevedere, limitando il discorso all'italiano accademico, che in un testo di taglio prettamente didattico e dai contenuti in prevalenza accettati dalla comunità scientifica di riferimento come un manuale universitario sia particolarmente frequentata l'esemplificazione illustrativa; e che, al contrario, in un articolo scientifico sia prevalente l'esemplificazione di tipo argomentativo (su questo punto, cfr. Angeloni, 2001: 103).

2.3. *Segnalazione linguistica*

In italiano, il connettivo che per eccellenza segnala la relazione di esemplificazione è, come noto, l'avverbiale *ad/ per esempio* (Ferrari, 2014: 150; cfr. *infra*), a cui si aggiungono varianti funzionalmente analoghe appartenenti alla stessa famiglia semantica, come *un esempio è* (cfr. es. 9), *(a titolo) esemplificativo, esemplare* ecc.:

- 10) A partire da questi elementi, il ricercatore progetterà il disegno di ricerca da utilizzare e le procedure coinvolte in esso, come il campionamento, gli strumenti di raccolta dei dati, l'analisi dei dati e l'interpretazione finale dei risultati. **A titolo esemplificativo, in ambito educativo, se la domanda è: "Quali sono le determinanti dell'abbandono scolastico?", ci si orienterà verso una ricerca quantitativa; mentre a partire dal quesito: "Quali significati il soggetto attribuisce all'abbandono scolastico?" si predisporrà una ricerca qualitativa.** (Corpus DIA_umani_stica_articolo)
- 11) Con la recezione giurisprudenziale dei contratti atipici internazionalmente uniformi si attua così un'ulteriore forma, questa volta giurisprudenziale, di uniformità internazionale del diritto privato, che consacra l'uniformità internazionale dei modelli contrattuali. **È esemplare al riguardo la vicenda del performance bond o, nella versione tedesca, del Garantievertrag.** (Corpus DIA_giuridico-economica_enciclopedia)

A queste forme specializzate si può poi aggiungere un ampio paradigma di espressioni sotto-determinate che sono in grado di veicolare una relazione di esemplificazione in determinati contesti. Un elenco ricco, ma non esaustivo, di queste costruzioni esemplificative è fornito da Lo Baido (2018: 74-75; cfr. anche Ghezzi, Lo Baido, 2024: 497-499), il quale comprende forme di registro perlopiù informale – come *tipo, che ne so, mettiamo* – ma anche forme ampiamente attestate nella comunicazione scritta di registro formale, come ad esempio *basti pensare, per citarne uno/alcuni* (es. 12), *per dirne una* (cfr. *supra* es. 3), *si pensi, quale... tra gli altri* (es. 13):

- 12) Per compiere tale operazione Du Bois mise in campo una pluralità di metodi quantitativi e qualitativi (interviste in profondità, questionari, analisi di dati d'archivio, osservazione etnografica, misurazione quantitativa dei fenomeni) e si soffermò su una molteplicità di dimensioni: **le istituzioni, le tradizioni, le divisioni di classe e di genere proprie delle comunità nere, per citarne alcune.** (Corpus DIA_umani_stica_articolo_)

- 13) Ad esempio, le analisi di Rochet e Tirole (2003 e 2006) sui cosiddetti “mercati a due lati” – ovvero la forma che è tendenzialmente assunta da piattaforme di transazione **quali, tra le altre, Amazon, Airbnb, eBay o Uber** – hanno chiarito come questi ultimi diano tipicamente luogo a economie di rete, di tipo sia diretto che indiretto, e considerevoli economie di scala grazie alla struttura dei costi delle imprese che vi operano. (Corpus DIA_giuridico-economica_articolo)

2.4. Il connettivo *ad/ per esempio*

Prima di occuparci delle due forme al centro di questo lavoro – *basti pensare e si pensi* – è utile, a conclusione di questa sezione, soffermarci sulle caratteristiche dell'avverbiale *ad/ per esempio*, ormai ampiamente studiate e ben identificate dalla letteratura di riferimento.

Seguendo Manzotti (1998: 121-123), e in linea con le caratteristiche riconosciute sopra all'esemplificazione come atto di composizione testuale, si può affermare che l'apporto lessicale di *ad/ per esempio* – così come nel caso delle forme affini costruite attorno al nome *esempio* – consiste nel:

- 1) suggerire un paradigma di entità da intendere come alternative l'una rispetto all'altra;
- 2) operare un passaggio generale-particolare, selezionando una o più alternative ammesse dal paradigma;
- 3) presentare tali elementi come almeno in parte interscambiabili con i rimanenti elementi che appartengono al medesimo paradigma;
- 4) avvertire il lettore che l'elemento particolare selezionato è stato scelto con lo scopo di fornirgli un'idea più chiara del contenuto dell'unità testuale esemplificata o con lo scopo di argomentare a favore della validità del significato di quest'ultima.

In relazione a quest'ultimo punto, è importante osservare che *ad/ per esempio* può introdurre sia un'esemplificazione di tipo illustrativo che un'esemplificazione di carattere argomentativo, come ben si vede dalla coppia di esempi (14)-(15) riportata di seguito. Nel primo caso, l'esemplificazione fornisce con finalità didattiche un caso concreto per chiarire il concetto della *curva di domanda*; nel secondo caso, *slavo comune* e *baltico comune* sono citati come esempi di lingue non attestate che a loro volta rappresentano l'evoluzione da una precedente lingua-madre, il che corrobora sul piano argomentativo quanto affermato nell'enunciato precedente – e cioè che le lingue-madri non sono da collocare tutte sul medesimo piano:

- 14) La curva di domanda DD fornisce le seguenti informazioni: se il prezzo della birra a bottiglia è di p dollari, la quantità richiesta dai consumatori sarà di q bottiglie al giorno: **ad esempio, se il prezzo è 2 dollari a bottiglia, i consumatori compreranno 1040 bottiglie al giorno.** (Corpus DIA_giuridico-economica_manuale)
- 15) D'altronde, non si creda che le varie lingue-madri, attestate o non attestate che siano, possano essere collocate tutte, per continuare con l'immagine genealogica, sullo stesso “piano generazionale”: **ad esempio, è normalmente accettato dagli studiosi che l'inattestato slavo comune e l'altrettanto inattestato baltico comune rappresentino il ramificarsi successivo d'una precedente lingua-madre (il balto-slavo), neanch'essa, ovviamente, attestata [...].** (Corpus DIA_umanistica_manuale)

3. SU ALCUNE PECULIARITÀ DI *BASTI PENSARE* E *SI PENSI*

Come precisato nell'*Introduzione*, ci si occuperà in questa sede delle espressioni *basti pensare* e *si pensi* in quanto forme ricorrenti nell'italiano di registro accademico. Che le due espressioni prese in considerazione siano effettivamente più frequenti nella prosa accademica rispetto a quanto accade entro altri contesti comunicativi lo dimostrano, seppur parzialmente, i dati di frequenza estratti dalle sezioni “stampa”, “narrativa”, “prosa accademica” del Corpus CORIS⁸:

Tabella 1. *Frequenza di basti pensare e si pensi nel CORIS (dati per mln di token)*

| | Stampa | Narrativa | Prosa accademica |
|----------------------|--------|-----------|------------------|
| <i>Basti pensare</i> | 6,1 | 0,7 | 12,2 |
| <i>Si pensi</i> | 8,8 | 2,3 | 24,6 |

Dai dati estratti dal CORIS, si può osservare come *basti pensare* occorra nella prosa accademica con una frequenza doppia rispetto a quella giornalistica (e all'incirca 17 volte maggiore rispetto ai testi di narrativa); mentre per *si pensi* la frequenza nei testi accademici risulta poco al di sotto del triplo rispetto a quella registrata in CORIS_stampa (e circa 10 volte maggiore se paragonata alla narrativa). I dati estratti dal corpus CORIS testimoniano, insomma, come le due forme siano a tutti gli effetti considerabili tipiche, anche se certamente in modo non esclusivo, dell'italiano accademico.

3.1. *Basti pensare e si pensi nel corpus DIA: osservazioni preliminari*

Nel corpus DIA, le due forme occorrono con una frequenza ancora superiore rispetto a quella registrata nel CORIS: le occorrenze di *basti pensare* sono in totale 19 (17,2 per milione di token, contro le 12,2 della sezione “prosa accademica” del CORIS); quelle di *si pensi* sono 59 (ossia, ben 53,5 per milione di token, poco più del doppio rispetto a quelle registrate nel CORIS). Le frequenze osservate nel DIA confermano inoltre come nella scrittura accademica *si pensi* sia (nettamente) più impiegato di *basti pensare* (sulle possibili ragioni di questo dato, cfr. *infra*).

Il design del corpus DIA (cfr. Mastrantonio *et al.*, 2024: 580-592) permette inoltre di estrarre i dati relativi alla frequenza delle due forme per macro-area disciplinare (Tabella 2) e per genere testuale (Tabella 3):

Tabella 2. *Frequenza di basti pensare e si pensi per macro-area, corpus DIA (dati per mln di token)*

| | Macroarea giuridico-economica | Macroarea scientifica | Macroarea umanistica |
|----------------------|-------------------------------|-----------------------|----------------------|
| <i>Basti pensare</i> | 16,4 | 20,3 | 26,4 |
| <i>Si pensi</i> | 82,1 | 13,6 | 79,1 |

⁸ Cfr. https://corpora.fclit.unibo.it/coris_ita.html.

Tabella 3. *Frequenza di basti pensare e si pensi per genere testuale, corpus DLA (dati per mln di token)*

| | Manuali | Articolo di ricerca | Voci enciclopediche |
|----------------------|---------|---------------------|---------------------|
| <i>Basti pensare</i> | 13,4 | 21,2 | 18,0 |
| <i>Si pensi</i> | 37,4 | 71,2 | 56,0 |

Per quanto riguarda la frequenza delle due forme per macro-area disciplinare, occorre una certa cautela nell'interpretazione dei dati. Come mostrato da Triki (2021) per l'inglese, infatti, diversamente da quanto sostenuto da Hyland (2007), una divisione in macro-aree disciplinari risulta piuttosto problematica per quanto riguarda l'interpretazione della distribuzione di particolari forme linguistiche, in quanto tali divisioni hanno il difetto di accorpore discipline i cui testi possono essere anche molto distanti tra loro: basti pensare alle differenze sostanziali, entro la macro-area scientifica, tra un manuale universitario di biologia e un manuale di matematica. Al netto di questa cautela metodologica, in relazione ai dati presentati nella Tabella 2 si può osservare *in primis* come entrambe le espressioni siano attestate in ciascuna macro-area disciplinare – il che le rende trasversali rispetto al campo, condizione essenziale affinché una forma possa essere considerata ‘accademica’ a tutti gli effetti (Mastrantonio *et al.*, 2024: 9-10). In secondo luogo, risulta degna di nota la bassa frequenza di *si pensi* nei testi appartenenti alla macro-area scientifica (13,6 occorrenze per milione di token) rispetto al sotto-corpus di ambito giuridico economico (82,1 per milione di token) e umanistico (79,1 per milione di token).

Più significativi – e, come vedremo, più facilmente interpretabili alla luce delle peculiarità semantico-pragmatiche delle due espressioni – i dati che riguardano la distribuzione delle due forme nei diversi generi testuali. Come mostra la Tabella 3, il genere testuale in cui *basti pensare* e *si pensi* occorrono con frequenza maggiore è l'articolo di ricerca (rispettivamente, 21,2 e 71,2 volte per milione di token); seguono le voci enciclopediche (18 e 56 occorrenze per milione di token) e, infine, i manuali universitari, nei quali le due forme occorrono con frequenze decisamente inferiori (*basti pensare* 13,4 per milione di token; *si pensi* 37,4 per milione di token).

3.2. *Basti pensare*

Per quanto riguarda *basti pensare*, l'analisi delle 19 occorrenze nel corpus DIA ha permesso anzitutto di evidenziare come in tutti i casi osservati sussistano le componenti fondamentali che concorrono ad individuare sul piano semantico-concettuale la relazione di esemplificazione. Si considerino, a questo proposito, gli esempi seguenti, che mostrano peraltro le due costruzioni possibili, ossia *basti pensare* + sintagma preposizionale (es 16-17) o *basti pensare* + completiva (es. 18), di norma collocate a inizio di enunciato (in un solo caso, di un enunciato collocato in inciso parentetico):

- 16) [Gli elementi] più abbondanti hanno determinato e determinano la storia dei corpi celesti, quelli meno abbondanti, o elementi in traccia, hanno influenzato ed ancora influenzano la storia dell'uomo e delle civiltà organizzate. **Basti pensare ad elementi quali piombo, argento, oro, uranio.** (Corpus DIA_scientifica_enciclopedia)
- 17) L'investigazione delle previsioni della RG in campi gravitazionali deboli si è pertanto via via spostata verso una ricerca più opportunistica, che utilizza verifiche della gravitazione provenienti da nuove idee teoriche e

moderne tecniche sperimentali. Basti pensare ai test accuratissimi della relatività ristretta che utilizzano atomi raffreddati con la tecnica del raffreddamento laser, alle proposte di una quinta forza che si risolvono in una verifica con precisione sempre maggiore del principio di equivalenza debole e, infine, alle teorie che prevedono ulteriori dimensioni, aggiuntive alle quattro dello spazio-tempo fisico, che sono alla base di recenti esperimenti per verificare l'andamento della forza di gravità a distanze minori di 100 μm . (Corpus DIA_scientifica_enciclopedia)

- 18) Le intersezioni tra geografia e letteratura risultano centrali nel tessuto interdisciplinare e intertestuale della cultura contemporanea: tuttavia, le due discipline risultano legate fra loro fin da epoche remote; **basti pensare che i resoconti di viaggio (autobiografici, ricchi di fantasie e di proiezioni immaginative), con le loro osservazioni sulla scoperta di nuove terre e sull'alterità, hanno costituito a lungo le basi della produzione geografica.** (Corpus DIA_umanistica_manuale)

In (16), *basti pensare* introduce alcuni elementi chimici (*piombo, argento, oro, uranio*) come casi particolari appartenenti a un paradigma menzionato come insieme nell'enunciato precedente (gli elementi meno abbondanti che hanno influenzato e influenzano la storia dell'uomo e delle civiltà organizzate); in (17), si propongono tre casi particolari rappresentativi delle ricerche che utilizzano le nuove idee teoriche e moderne tecniche sperimentali menzionate nel primo enunciato; in (18), infine, il legame tra resoconti di viaggio e produzione geografica viene menzionato come caso particolare rappresentativo di un insieme più ampio di entità potenzialmente interscambiabili – e dunque come esempio – della profonda interconnessione tra letteratura e geografia di cui si parla nell'enunciato precedente.

Appurata la natura esemplificativa di *basti pensare*, è possibile individuare alcune importanti peculiarità rispetto al connettivo *ad/per esempio* (cfr. *supra* § 2.4.). In questa prospettiva, la differenze più evidenti riguardano il fatto che nella semantica lessicale di *basti pensare* sono fissate in modo esplicito a) la natura pragmatica dell'esemplificazione veicolata, che risulta essere sempre di tipo argomentativo, cioè sistematicamente volta a sostenere il valore di verità di ciò che viene esemplificato⁹; e b) il fatto che gli esempi selezionati siano esplicitamente presentati dallo scrivente come del tutto sufficienti – grazie alla semantica del verbo *bastare* con cui l'espressione è costruita – a giustificare la validità di ciò che viene esemplificato.

Così, nell'esempio (16) riportato sopra, *piombo, argento, oro, uranio* sono presentati esplicitamente come casi particolari in grado di validare, dal punto di vista dello scrivente, quanto veicolato dall'enunciato precedente, ossia che gli elementi chimici più rari hanno condizionato fortemente la storia dell'uomo e delle civiltà organizzate; in (17) la tripletta di esempi è presentata come del tutto sufficiente a dimostrare le novità nella ricerca nel campo della relatività generale (RG); e infine in (18) il legame tra i resoconti letterari di viaggio e la produzione geografica è indicato come elemento capace di dimostrare quanto affermato nel cito precedente, ovvero che geografia e letteratura sono connesse tra loro fin dalle loro origini.

⁹ Che *basti pensare* non possa introdurre un'esemplificazione illustrativa lo si vede dall'inaccettabilità di un esempio come *Comprale qualcosa. Basti pensare a un fiore*; o manipolando l'esempio 14 proposto sopra: *La curva di domanda DD fornisce le seguenti informazioni: se il prezzo della birra a bottiglia è di p dollari, la quantità richiesta dai consumatori sarà di q bottiglie al giorno: basti pensare che, se il prezzo è 2 dollari a bottiglia, i consumatori compreranno 1040 bottiglie al giorno.*

Riprendendo l'elenco delle istruzioni-informazioni veicolate da *ad/ per esempio* di Manzotti (1998: 123), è possibile dunque riassumere le peculiarità della semantica lessicale di *basti pensare* con lo schema seguente:

| | | <i>Ad/ per esempio</i> | <i>Basti pensare</i> |
|-----|--|------------------------|----------------------|
| i | suggerire un paradigma di entità da intendere come alternative l'una rispetto all'altra | + | + |
| ii | operare un passaggio generale-particolare, selezionando una o più alternative ammesse dal paradigma | + | + |
| iii | presentare tali elementi come almeno in parte interscambiabili con i rimanenti elementi che appartengono al medesimo paradigma | + | + |
| iv | avvertire il lettore che l'elemento particolare selezionato è stato scelto con lo scopo di fornirgli un'idea più chiara del contenuto dell'unità testuale esemplificata | + | - |
| v | avvertire il lettore che l'elemento particolare selezionato è stato scelto con lo scopo di argomentare a favore della validità del significato dell'unità testuale esemplificata | + | + |
| vi | presentare esplicitamente l'elemento menzionato (o gli elementi menzionati) come sufficiente a validare il contenuto proposizionale veicolato dalla sequenza esemplificata | - | + |

Le differenze, relative ai punti iv) e vi), emergono in modo nitido confrontando l'esempio (18), riproposto di seguito, con una sua riformulazione (18a), dove *basti pensare* è sostituito da *ad esempio*. Mentre nel primo caso il carattere argomentativo dell'esemplificazione viene codificato in modo esplicito dalla lingua grazie a *basti pensare*, in (18a) esso è solo ricavabile per via inferenziale. Inoltre, in (18) l'esempio viene presentato in modo esplicito come sufficiente a corroborare il valore di verità dell'enunciato precedente; così non avviene in (18a), dove tale aspetto può essere recuperato (eventualmente) tramite implicatura:

18) Le intersezioni tra geografia e letteratura risultano centrali nel tessuto interdisciplinare e intertestuale della cultura contemporanea: tuttavia, le due discipline risultano legate fra loro fin da epoche remote; **basti pensare che i resoconti di viaggio (autobiografici, ricchi di fantasie e di proiezioni immaginative), con le loro osservazioni sulla scoperta di nuove terre e sull'alterità, hanno costituito a lungo le basi della produzione geografica.** (Corpus DIA_umanistica_manuale)

18a) Le intersezioni tra geografia e letteratura risultano centrali nel tessuto interdisciplinare e intertestuale della cultura contemporanea: tuttavia, le due discipline risultano legate fra loro fin da epoche remote; **ad esempio, i resoconti di viaggio (autobiografici, ricchi di fantasie e di proiezioni immaginative), con le loro osservazioni sulla scoperta di nuove terre e sull'alterità, hanno costituito a lungo le basi della produzione geografica.**

Oltre a queste differenze semantico-pragmatiche, è possibile individuare un'ulteriore differenza, che chiama in causa la dimensione enunciativo-polifonica del testo, e in particolare l'ambito dell'interazione discorsiva tra locutore e interlocutore in quanto partecipanti all'atto comunicativo (Ferrari *et al.*, 2024: 235-238).

In generale, il legame tra esemplificazione e interazione tra locutore e interlocutore è stato a più riprese osservato in letteratura. Negli studi di pragmatica di ambito anglosassone, ad esempio, i connettivi esemplificativi sono stati considerati tra le «selfreflective expressions used to negotiate interactional meanings in a text, assisting the writer (or speaker) to express a viewpoint and engage with readers as members of a particular community» (Hyland, 2005: 37; cfr. anche Hyland, 2007: 268). In effetti, come riconosciuto anche da Manzotti (1998), la relazione di esemplificazione possiede intrinsecamente un marcato carattere dialogico e interpersonale: da un lato perché intende, tramite un'opportuna segnalazione linguistica, «attirare l'attenzione dell'interlocutore sul fatto che lo si sta aiutando» (ivi: 123) a comprendere (o a validare) quanto veicolato dal cesto precedente; dall'altro perché la decisione di introdurre un'esempio nel testo (e, naturalmente, la scelta dell'esemplificante) «reveals something of the writer's predictions about the reader's familiarity with the topic and world knowledge» (Hyland, 2007: 270).

Nella prospettiva qui delineata, la scelta di *basti pensare* – come anche quella di *si pensi* (cfr. *infra*) – risulta essere più marcatamente dialogica nella misura in cui essa rende l'enunciato in cui occorre non dichiarativo e orientato direttamente all'interlocutore. La scelta di un enunciato esemplificativo costruito attorno a *basti pensare* sembrerebbe in questo senso produrre – ma si tratta di un aspetto che andrebbe ulteriormente indagato – uno scarto più netto sul piano testuale, segnalando scopertamente, per così dire, il carattere dialogico dell'esemplificazione.

3.3. *Si pensi*

Rispetto a *basti pensare* – che, come abbiamo visto, è usato nei testi accademici unicamente come segnalatore di una relazione logico-argomentativa di esemplificazione –, *si pensi* risulta funzionalmente più variegato.

Anzitutto, tra le 59 occorrenze di *si pensi* si registra un (unico) caso in cui l'espressione certamente non è coinvolta in movimenti esemplificativi, dato che non sussistono le condizioni che permettono di definire sul piano semantico-concettuale la relazione di esemplificazione (cfr. *supra* § 2.4.):

- 19) Tuttavia, come precedentemente sottolineato, il principale deterrente all'innovazione è rappresentato dalla percezione dei funzionari pubblici stessi: se il processo non è rigidamente definito ex-ante, basandosi sulle regole vigenti, conseguentemente, **si pensi** che manchi di oggettività. (Corpus DIA_giuridico-economica_articolo)

Dal lato opposto, si registrano 13 occorrenze in cui è indubbia la natura esemplificativa della porzione di testo in cui la forma compare: rientrano in questo gruppo i casi in cui *si pensi* è accompagnato dall'avverbiale *ad/ per esempio* (es. 20), da *a titolo esemplificativo* (21); o, ancora, da altre marche linguistiche che concorrono a segnalare la natura esemplificativa dell'unità testuale in questione, e che più precisamente contribuiscono a veicolare la componente 'paradigmatica' della relazione di esemplificazione, come *per citarne alcune* (22) o *da ultimo* (23):

- 20) In tutte le cellule il citosol rappresenta il compartimento operativo della vita cellulare: **si pensi, per esempio, ai segnali di crescita o differenziamento, che hanno origine a livello di specifici recettori della membrana per essere poi trasferiti lungo catene di fattori ed enzimi intracellulari, fino a raggiungere il nucleo e a modificare il funzionamento di specifici sistemi di trascrizione.** (Corpus DIA_scientifica_manuale)
- 21) A conclusione di queste note introduttive ci si consenta una breve riflessione sulla problematicità della scelta di una adeguata definizione di «rete di imprese» fra le molte proposte in letteratura. In questo scritto la scelta è stata operata nel senso dell'adozione di una definizione sufficientemente ampia da includere nell'oggetto di analisi soggetti diversi dalle imprese, come università, laboratori e istituti di ricerca pubblici e fenomeni che, seppur tutti afferenti alle tematiche della collaborazione tecnologica, sono tuttavia per altri versi fortemente eterogenei (**si pensi, a titolo esemplificativo, ai distretti, alle epistemic communities, e alle joint venture.**) (Corpus DIA_giuridico-economica_manuale)
- 22) Tutti italiani sono invece gli studi di storia dell'editoria per molti versi imprescindibili nella ricostruzione delle singole vicende di autori e case editrici – **si pensi alle monografie di Enrico Decleva, Gian Carlo Ferretti, Giorgio Fabre, Nicola Turi e Irene Piazzoni, per citarne solo alcune.** (Corpus DIA_umanistica_enciclopedia)
- 23) Nel nostro ordinamento il processo è stato inaugurato dall'art. 20, comma 11, della legge n. 59/1997 e dall'art. 7 della legge n. 50/1999, che hanno disposto l'emanazione di numerosi testi unici misti, è poi proseguito con l'art. 1 della legge n. 229/2003, che ha delegato il Governo a emanare decreti di riassetto normativo in importanti settori di diritto amministrativo, per poi continuare ai giorni nostri (**si pensi, da ultimo, al nuovo codice dei contratti pubblici, adottato con d.lg. n. 50/2016.**) (Corpus DIA_giuridico-economica_articolo)

Rimangono da affrontare i rimanenti casi in cui *si pensi* occorre senza che nel contesto siano impiegate altre marche esemplificative. A questo riguardo, si può anzitutto osservare che in tutte le occorrenze è presente, sul piano semantico, un passaggio dal generale al particolare, e più precisamente da un insieme menzionato come tale nel contesto precedente a uno o più entità che appartengono a tale insieme: è sempre presente, dunque, una delle due componenti semantiche cruciali per definire la relazione di esemplificazione (cfr. Manzotti, 1998; cfr. *supra* § 2.1.).

A differenza però dei casi canonici di esemplificazione, *si pensi* lascia al lettore il compito di ricostruire dal contesto, grazie alle sue conoscenze enciclopediche, l'esistenza di possibili alternative ugualmente in grado di rappresentare il paradigma che viene evocato¹⁰. Si considerino gli esempi seguenti:

- 24) I primi, i “piemontesi”, segnati in genere da una carriera abbastanza lineare, tutta percorsa all'interno o quasi dell'amministrazione della giustizia, connotata dalla stretta fedeltà alla dinastia dei Savoia: **si pensi**

¹⁰ Siamo insomma nel caso di un'esemplificazione «sotto-determinata» (Manzotti, 1998: 114), caratterizzata dal fatto che alcune caratteristiche semantiche della relazione non sono veicolate in modo esplicito da un connettivo come *ad esempio* o, come si è visto, da una forma come *basti pensare*, ma sono da recuperare per via inferenziale.

al primo presidente del consiglio di Stato dal 1859 al 1874, Luigi Des Ambrois de Nevâche [...]; o a Paolo Onorato Vigliani, entrato in carriera nel 1841, a 27 anni, come segretario caposezione nella cancelleria di Sua Maestà presso il dicastero della Giustizia, poi a lungo impiegato tra funzione requirente e giudicante fino alla promozione a primo presidente di Cassazione (dal 1876 al 1889) [...]. (Corpus DIA_umanistica_encyclopedia)

- 25) Più “capillare” perché, grazie ai tascabili (soprattutto i “Pavoni” e gli “Oscar” Mondadori, ma non solo), i titoli di autori già entrati nei vari cataloghi ma in edizioni più costose (per Mondadori, la “Medusa”) entrano nelle case degli italiani in maniera più sistematica; più “segmentato” perché accanto alla narrativa si fanno spazio la non-fiction e la saggistica americane (**si pensi a Feltrinelli e alle Edizioni di Comunità di Olivetti**), senza dimenticare l’importazione di interi progetti encyclopedici statunitensi pubblicati, negli anni Settanta, soprattutto dai Fratelli Fabbri. (Corpus DIA_umanistica_articolo)
- 26) In questo quadro, l’integrazione a monte mira tipicamente a ridurre i costi connessi ai rischi e alle fluttuazioni nei mercati di approvvigionamento delle materie prime (**si pensi alla fusione tra l’impresa chimica e l’impresa petrolifera**), mentre l’integrazione a valle mira, tra l’altro, a trarre vantaggio da un più diretto controllo dei mercati di consumo, anche attraverso l’offerta di gamme complete di prodotti (**si pensi al fabbricante di vestiario che acquisisce il controllo di una rete di vendita**). (Corpus DIA_giuridico-economica_articolo)

In effetti, in (24) *Luigi Des Ambrois de Nevâche* e *Paolo Onorato Vigliani* rappresentano due casi particolari della categoria, menzionata nell’enunciato precedente, che include un numero con ogni probabilità più ampio di politici del periodo dell’Unità d’Italia caratterizzati da una *carriera abbastanza lineare [...] connotata dalla stretta fedeltà alla dinastia dei Savoia*; in (25) Feltrinelli e le Edizioni di Comunità di Olivetti sono casi particolari – non gli unici, naturalmente – della categoria “case editrici che hanno pubblicato non-fiction e saggistica americane” evocata dall’enunciato in cui trova posto l’inciso parentetico; in (26), se si guarda ai due incisi parentetici, si menzionano rispettivamente la fusione tra l’impresa chimica e quella petrolifera come caso emblematico in cui l’integrazione a monte (ossia, di acquisizione ‘verticale’ dei propri fornitori) *mira a ridurre i costi connessi ai rischi e alle fluttuazioni ecc.*, e il fabbricante di vestiario che acquisisce il controllo di una rete di vendita come caso che rientra nel procedimento di *integrazione a valle* (il procedimento opposto all’integrazione a monte, che mira ad assumere il controllo delle fasi successive alla produzione).

Dall’analisi delle occorrenze di *si pensi*, emergono, oltre al carattere esemplificativo dei segmenti testuali in cui l’espressione viene impiegata, alcune peculiarità. In primo luogo, occorre osservare che, come *basti pensare*, anche *si pensi* si rivolge direttamente all’interlocutore affinché quest’ultimo compia una precisa operazione mentale: a livello testuale, ciò produce, come si è detto, uno scarto netto sul piano enunciativo-polifonico, aumentando, in particolare, il gradiente di dialogicità del testo (fatto che, come si è detto, ben si concilia con la natura intrinsecamente dialogica dell’esemplificazione).

In secondo luogo, è interessante notare che nei testi accademici analizzati, ben 35 delle 59 occorrenze di *si pensi* (circa il 60%) si situano in un inciso chiuso tra parentesi (il caso più frequente; cfr. es. 27), tra lineette doppie (es. 28), o un’unità testuale interna all’enunciato chiusa tra virgolette (es. 29):

- 27) Profili d'interesse filosofico affiorano, infine, dagli ambiti dell'info-diritto (**si pensi a questioni come il diritto alla privacy, il negozio telematico, la tutela della proprietà intellettuale nelle reti, la risoluzione telematica delle controversie**). (Corpus DIA_giuridico-economica_enciclopedia)
- 28) A posizioni tout court realistiche – **si pensi alle scuole di Genova e di Bologna** – e talora apertamente antinormativistiche, si affiancarono così tentativi di aggiornare l'approccio kelseniano per salvarne almeno l'ispirazione fondamentale.
(Corpus DIA_giuridico-economico_enciclopedia)
- 29) A eccezione di pochi altri contributi, **si pensi a quelli di Edoardo Esposito e Gigliola Nocera sulla vicenda editoriale e traduttiva di Elio Vittorini**, gli studi sulla traduzione, la ricezione e la mediazione editoriale qui brevemente elencati provengono quindi per la quasi totalità da italiani che lavorano presso università non italiane, per lo più inglesi e statunitensi. (Corpus DIA_umanistica-articolo)

Ora, la frequente collocazione dell'esemplificazione introdotta *si pensi* in inciso o in un'unità interna all'enunciato chiusa tra virgolette è un dato che non stupisce. L'inciso, infatti (in particolare quello chiuso tra parentesi tonde o lineette doppie), crea un piano testuale parallelo che si colloca ad un livello gerarchicamente secondario rispetto al piano principale del testo (Cignetti, 2024; Ferrari, 2022): per questa ragione – come osserva opportunamente Pecorari (2018: 113) – l'inciso può essere facilmente associato a movimenti logico-argomentativi che «prevedono già di per sé, per via della loro natura concettuale, un basso grado di incidenza sulla progressione testuale», come la riformulazione e, per l'appunto, l'esemplificazione. Inoltre, sviluppando un «testo nel testo» (Ferrari, 2022: 584), l'inciso permette facilmente di introdurre un enunciato dotato di diverso orientamento illocutivo e enunciativo, cosa che accade, come si è detto, nel caso che qui ci interessa.

Sebbene non sia inattesa, la frequente collocazione di *si pensi* con valore esemplificativo in inciso segna una differenza rispetto a *basti pensare*, che invece tende ad essere impiegato all'inizio di enunciati che si collocano entro il piano principale del testo (nel corpus DIA, *basti pensare* occorre solo una volta su 19 in inciso). Questa differenza nella collocazione preferenziale delle due espressioni potrebbe essere interpretata come indice di un diverso rilievo argomentativo associato alle esemplificazioni che le due forme introducono: *si pensi* sembrerebbe per lo più impiegato per esempi dotati di un basso grado di incidenza sulla progressione logico-argomentativa del testo; mentre, al contrario, i dati suggeriscono che *basti pensare* sia, nell'italiano accademico, la scelta ritenuta dagli scriventi più adatta qualora l'esempio incida maggiormente sull'argomentazione *in fieri*.

Per quanto riguarda, infine, l'opposizione tra esemplificazione argomentativa ed esemplificazione illustrativa, per *si pensi* nel corpus DIA sono attestate entrambe le possibilità. Si può ad esempio giudicare come illustrativa l'esemplificazione in (30), in cui lo scrivente intende unicamente fornire all'interlocutore un esempio in grado di rendere più comprensibile lo scopo dell'*integrazione a valle*:

- 30) [...]mentre l'integrazione a valle mira, tra l'altro, a trarre vantaggio da un più diretto controllo dei mercati di consumo, anche attraverso l'offerta di gamme complete di prodotti (**si pensi al fabbricante di vestiario che acquisisce il controllo di una rete di vendita**). (Corpus DIA_giuridico-economica_articolo)

Al contrario, è classificabile come argomentativo il movimento esemplificativo presente in (31), in cui l'elenco delle monografie supporta la validità dell'affermazione precedente (ossia che *gli studi di storia dell'editoria* imprescindibili siano tutti italiani):

- 31) Tutti italiani sono invece gli studi di storia dell'editoria per molti versi imprescindibili nella ricostruzione delle singole vicende di autori e case editrici – si pensi alle monografie di **Enrico Decleva, Gian Carlo Ferretti, Giorgio Fabre, Nicola Turi e Irene Piazzoni**, per citarne solo alcune. (Corpus DIA_umanistica_encyclopedia)

4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi *corpus-based* proposta in questo contributo si è focalizzata sulle caratteristiche semantiche, pragmatiche e testuali di due forme considerabili a tutti gli effetti tipiche dell'italiano accademico e in grado di veicolare una relazione logico-argomentativa di esemplificazione. In particolare, si è visto come accanto ad alcune caratteristiche comuni (su tutte, l'orientamento illocutivo verso il destinatario dell'enunciato in cui occorrono), le due forme presentino alcune peculiarità che le differenziano tra loro e rispetto al connettivo *ad/per esempio*.

Per quanto riguarda *basti pensare*, si è mostrato che nella semantica lessicale dell'espressione è fissata la natura argomentativa e "autosufficiente" dell'esemplificazione che essa introduce; quanto a *si pensi*, si è visto come, al di là della sua semantica "povera", l'espressione sia nell'italiano accademico sistematicamente impiegata in corrispondenza di movimenti di carattere esemplificativo illustrativi o argomentativi, che spesso trovano spazio in unità di inciso. Delle due, *si pensi* risulta essere, insomma, più versatile – il che può motivare in parte la sua frequenza maggiore –; mentre *basti pensare* può essere considerata più ricca semanticamente, e adatta perciò unicamente a determinati contesti (in particolare, per esemplificazioni che giocano un ruolo maggiore nell'argomentazione *in fieri*).

Le caratteristiche osservate permettono, inoltre, di interpretare i dati relativi alla distribuzione delle due forme nei diversi generi testuali, e in particolare alla loro alta frequenza negli articoli scientifici (cfr. *supra* § 3.1.). Tale alta frequenza può essere spiegata da un lato con il fatto con la natura maggiormente argomentativa dell'articolo scientifico, che rende più frequentata l'esemplificazione finalizzata sul piano pragmatico-illocutivo a sostenere la validità dell'esemplificato – un tipo di esemplificazione che, come si è visto, entrambe le forme possono introdurre (in modo esclusivo nel caso di *basti pensare*). Dall'altro lato, è possibile ipotizzare che il genere dell'articolo scientifico si rivolga in modo meno asimmetrico ai suoi destinatari, ossia ai pari affiliati alla comunità scientifica di riferimento; e che tale aspetto spinga maggiormente lo scrivente verso l'impiego di espressioni dialogiche quali *si pensi* e *basti pensare*, che per l'appunto hanno tra le loro caratteristiche quella di rivolgersi scopertamente all'interlocutore.

Come si è cercato di mostrare, la micro-variazione formale nella segnalazione dell'esemplificazione ha dunque effetti rilevanti dal punto di vista pragmatico-testuale: di questi aspetti si potrebbe tener conto anche in prospettiva applicata, ad esempio nella didattica della scrittura accademica indirizzata a studenti italofoni e non.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angeloni M. (2001), “L'esemplificazione: una strategia testuale”, in *Lingua e stile*, 1, pp. 97-129.
- Cignetti L. (2024), “Inciso”, in Ferrari (2024), p. 71.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. (2022), “Il testo come intreccio di gerarchie”, in Marinetto P., Campagnolo A., Iannacci P., Paschetto W. (a cura di), *Leggere per capire, capire per scrivere. Dalla lettura dei testi alla scrittura di sintesi*, numero monografico di *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 29-41: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18315>.
- Ferrari A. (a cura di) (2024), *Dizionario di linguistica del testo a uso delle scienze umane*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Pecorari F., Lala L. (2024), “Il piano enunciativo-polifonico della strutturazione del testo scritto. Gli ambiti dell'interazione discorsiva, del riporto e del punto di vista”, in *Studi di grammatica italiana*, 43, pp. 231-255.
- Ghezzi C., Lo Baido M. C. (2024), “Discourse markers in Italian”, in Mosegaard Hansen M., Visconti, J. (eds.), *Manual of discourse. Markers in romance*, De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 479-508.
- Hyland K. (2005), *Metadiscourse. Exploring interaction in writing*, Continuum, London.
- Hyland K. (2007), “Applying a Gloss: Exemplifying and reformulating in academic discourse”, in *Applied Linguistics*, 28, 2, pp. 266-285.
- Mantovani D. (2008), “Lingua e diritto. Prospettive di ricerca fra sociolinguistica e pragmatica”, in Garzone G., Santulli F., *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*, Giuffrè, Milano, pp. 17-55.
- Manzotti E. (1993), “L'esemplificazione. Natura e funzione di un procedimento di composizione testuale”, in Bonini V., Mazzoleni M. (a cura di), *L'italiano (e altre lingue). Strumenti e modelli di analisi*. Atti del IV Seminario di Studi, Iculano, Pavia, pp. 47-98.
- Manzotti E. (1995), “Aspetti linguistici dell'esemplificazione”, in Caffi C., Höller K. (a cura di), *Examples*, Numero monografico di *Versus*, 70-71, pp. 49-114.
- Manzotti E. (1998), “L'esemplificazione. Natura e funzioni di un procedimento di composizione testuale”, in *Cuadernos de Filología Italiana*, 5, pp. 99-123.
- Mastrantonio D. (2021), “L'italiano accademico scritto: problemi descrittivi e proposte didattiche”, in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 348-368: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15871>.
- Mastrantonio D., Sakr A., Dota M., Nardella S. (2024), “Il progetto PRIN 2022 PNRR “Dizionario dell'italiano accademico: forme e funzioni testuali (DIA)”: prime acquisizioni e prospettive”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 564-605: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27866>.
- Motsch W., Pasch R. (1987), “Ilokutive Handlungen”, in Motsch W., Pasch R. (a cura di), *Satz, Text, sprachliche Handlung*, Akademie-Verlag, Berlin, pp. 11-79.
- Pecorari F. (2018), “Le parentesi tonde”, in Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (a cura di), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma, pp. 109-125.
- Perelman C., Olbrechts-Tyteca L., (1966[1958]), *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino.
- Siepmann D. (2005), *Discourse markers across languages: A contrastive study of second-level discourse markers in native and non-native text with implications for general and pedagogic lexicography*, Routledge, London-New York.

Triki N. (2021), “Exemplification in research articles: Structural, semantic and metadiscursive properties across disciplines”, in *Journal of English for Academic Purposes*, 54, pp. 1-13.

Triki N. (2024), “Exemplification and reformulation in expert linguists’ writings: Elaborative metadiscourse between disciplinarity and individuality”, in *Journal of English for Academic Purposes*, 71, pp. 1-15.

